

Data: 31.03.2024 Pag.: 3  
 Size: 442 cm2 AVE: € 5746.00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



# L'uomo dei tralicci «Hanno salvato Pisa Che sfida riadattarli per la Garisenda»

Ditillo: «Presto i sopralluoghi, qui ci sono meno spazi»

di **Daniela Corneo**

La messa in sicurezza e il consolidamento della Torre Garisenda è quasi completamente made in Emilia-Romagna. Se la «cintura» di sicurezza di container rossi è stata realizzata dalla Fagioli di Reggio Emilia, i tralicci usati per raddrizzare la Torre di Pisa, che verranno riutilizzati per la torre bolognese malata, sono stati progettati e costruiti da un altro colosso internazionale che ha casa in Romagna. Il gruppo Trevi, di cui fa parte la Soilmec, l'azienda che, avendoli progettati nel 1998, dovrà adattare nei prossimi mesi i tralicci pisani alla Garisenda, è infatti di Cesena. E proprio insieme alla Fagioli intervenne nel ribaltamento della Costa Concordia al largo del Giglio. Ma non solo: ha realizzato le opere di fondazione del nuovo World Trade Center di New York, messo in sicurezza la diga di Mosul in Iraq, consolidato l'argine del Lungarno a Firenze quando collassò qualche anno fa, solo per citare alcune delle imprese del colosso romagnolo. Trevi fa i lavori, la sua Soilmec è la società metalmeccanica che progetta e produce le grandi macchine per fare poi gli interventi commissionati al

gruppo cesenate. Nel 1996, a solo un anno dalla laurea in Ingegneria meccanica conseguita a Bologna, alla Soilmec venne assunto un giovanissimo Alessandro Ditillo, classe '69, di Cesena. È lui l'uomo dei tralicci pisani che, probabilmente, verrà coinvolto proprio per il suo *know how* anche nella manutenzione straordinaria e nel riadattamento dei pali che sostennero il simbolo di Pisa. Gli accordi sono ancora in corso di definizione, ma lui, in Soilmec da quasi trent'anni, dove adesso si occupa di innovazione, rivive con entusiasmo le tappe di quegli anni giovanili alle prese con un progetto che fece parlare di sé in tutto il mondo.

**Ingegnere Ditillo, se lo sarebbe mai immaginato che i «suoi» tralicci per la Torre di Pisa potessero essere riutilizzati un giorno?**

«Mi ha fatto molto piacere, in Italia si parla molto di economia circolare: riutilizzare quei tralicci significa riutilizzare una *best practice*».

**Sa già come dovranno essere riadattati quei pali per salvare la Garisenda?**

«Non siamo ancora in grado di entrare nel dettaglio di

questa operazione, perché ogni lavoro è diverso da un altro per le sue condizioni specifiche, ma tutta l'esperienza del gruppo Trevi è preziosa per poterla adattare a condizioni diverse, quindi a Bologna come in altre realtà».

**Che ricordi ha degli anni in cui, nemmeno trentenne, progettò quei tralicci insieme ai colleghi della Soilmec?**

«Mi sono laureato nel 1995 con una tesi sperimentale in Soilmec che nel 1996 mi ha assunto. Nel 1998 ci fu affidato quell'incarico e fui chiamato a progettare i cavalletti che dovevano esercitare carichi normali ed eccezionali in caso di eventi inaspettati. Nel 2001 la Torre di Pisa venne riconsegnata in sicurezza. Un'impresa unica per l'epoca».

**Unica perché?**

«Per quegli anni si trattava di un progetto molto complesso, adesso sarebbe qualcosa di ordinario. Era la prima volta che veniva fatta una cosa del genere. Mi ricordo che lanciavo il calcolo il venerdì sera e il lunedì mattina, quando tornavo in ufficio, ritrovavo il calcolo finito e avevo i successivi cinque giorni per trovare le soluzioni. In quel

momento stavamo scrivendo la storia, ma non c'era un elemento di riferimento. Lavoravamo con uno stato di apprensione forte: era necessario che quello che avevamo sperimentato funzionasse davvero».

**In quegli anni conobbe quindi anche il professor Nunziante Squeglia dell'Università di Pisa e Massimo Majowiecki dell'Università di Bologna che hanno suggerito al Comune di Bologna il «riciclo» dei pali di Pisa per mettere in sicurezza la Garisenda?**

«Il gruppo Trevi presiedeva all'epoca il comitato della Torre di Pisa: gli esperti come Squeglia e Majowiecki davano le indicazioni e noi facevamo i calcoli, poi il collaudo e la messa in opera del manufatto. Quando a Cesena, prima di portare i tralicci a Pisa, simulammo le prove di carico dei tralicci con il *back to back*, cioè mettendoli uno contro l'altro, Squeglia e Majowiecki c'erano».

**E ora tocca a Bologna...**

«Gli sviluppi del progetto di Bologna sono temi in discussione, non ho ancora elementi certi. Dovremo ricondizionare e riadattare i tralicci

# CORRIERE DI BOLOGNA

Data: 31.03.2024 Pag.: 3  
 Size: 442 cm2 AVE: € 5746.00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



alla nuova situazione, ci saranno sviluppi e sopralluoghi, consapevoli che a Pisa gli spazi erano importanti, a Bologna c'è un contesto cittadino "stringente", bisognerà fare delle valutazioni. Ma il pre-

gio dei tralicci è proprio quello di essere modulari e flessibili e di poterli adattare in ogni condizione».

**Le piacerebbe occuparsi anche della sfida della Garisenda, quindi?**

«Sì mi piacerebbe, ma a prescindere da dove, l'aspetto principale è saperle fare operare ovunque quelle macchine che progettammo».

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Esperti** Soilmec del gruppo Trevi ha già lavorato alla Torre di Pisa

## Ingegnere

Alessandro Dittilo, classe 1969, è nato a Cesena. È product line manager Soilmec spa, società del gruppo Trevi

